

I Domenica dopo l'Epifania (Anno C)

Battesimo del Signore

Siamo nati, siamo stati generati dalla Madre Carità. «*Parti sumus Matre Caritate*». Siamo stati partoriti, siamo stati generati dalla Madre Carità. «*Deus caritas est*». Dio è amore. Dio è la Madre dell'amore. «*Ex Deo nati*». Oh! È un ritornello d'amore natalizio, teofanico! Siamo nati da Dio. I figli di Dio. I figli dell'amore. «*Deus caritas est. Parti sumus Deo amore. Parti sumus Deo caritate*». Il peso dell'amore che l'ha fatto scendere dal cielo sulla terra, quanto deve aver pesato su di Lui, per farlo giungere e posare piede sulla terra! «*Pondere amoris*». E venuto dal cielo sotto il peso dell'amore. È disceso nelle acque del Giordano sotto il peso dell'amore.

Dice il Signore a Giovanni, il Battista: «Battezzami!». «Io devo battezzare te? Sei Tu che devi battezzare me!». «Giovanni, battezzami!».

«*Pondere amoris descendit in aquas*». Sotto il peso dell'amore è disceso nelle acque del Giordano. Sotto il peso dell'amore vive e si consuma - olocausto d'amore - nel silenzio dell'Eucaristia. «*Victus amore, vinctus amore, victima amoris*». *Victus*: vinto dall'amore. *Vinctus*: legato, incatenato dall'amore, vittima del suo stesso amore, del suo sacerdozio.

Il Salmo. Vede, il Profeta cantore, vede il Signore Gesù sì, nel mistero del Battesimo, oggi; e dice che il Signore tuona sopra le acque. Il Signore è assiso sopra la tempesta. Come fa a stare assiso sopra la tempesta? La tempesta del suo amore, la voce che tuona. Allora, per il Profeta, oggi, nel Battesimo del Signore, «*Vox Patris intonuit*», la Voce del Padre che ha tuonato, *intonuit*: «*Hic. Hic. Questo è il mio Figlio diletto*». E lo diceva a ciascuno di noi, perché il Padre non può avere che l'Unico, l'Unigenito. E tutti i figli sono figli nel Figlio Unico.

Ma la parola del cantore, il Profeta, sembra in contrasto con la voce del profeta Isaia, oggi. Isaia viene dopo. O il Profeta ha suggerito all'altro profeta Isaia, o Isaia l'ha suggerito al Profeta cantore. Che cosa? «*Non audietur vox eius foris*». Ma se ha appena tuonato, la voce del Padre! Se il Signore è assiso sopra la tempesta, tuoni e folgori!

Il profeta Isaia dice: «Non sarà sentita la sua voce fuori». Ma non "fuori" sulle piazze e le strade. Non sarà sentita fuori dal cuore, ma dentro che tuona, la voce del Padre e il gemito dell'anima.

Dice ancora Isaia: «*Non erit tristis*». Non sarà mai triste, Lui. Non sarà mai triste. Isaia, tu che sei il quinto Evangelista, non hai sentito l'agonia di Gesù, quando diceva: «Sono triste fino alla morte! Padre, perché mi hai abbandonato?». Come hai potuto dire: «*Non erit tristis*? Non sarà mai triste. È la beatitudine infinita. Ed è beatissimo anche nell'agonia di sangue e nell'agonia di morte. Però, soggiunge anche il Profeta, «*Oleo*

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

peruntus laetitiae». Il Padre l'ha unto, l'ha consacrato, il Cristo, con l'olio della letizia. Lo ha cosperso di olio, di olio: quell'olio che dal capo è sceso e ha intriso fino all'orlo anche le vesti.

Il capo è Lui. Le vesti siamo noi, la sua Chiesa. Cioè: tutto ciò che è suo è mio e tutto ciò che è mio deve essere suo.

Prima lettura: Is 40,1-5.9-11

Salmo: Sal 103

Seconda lettura: Tt 2,11-14;3,4-7

Vangelo: Lc 3,15-16.21-22

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 8 gennaio 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

